

Per le cure palliative nuova alleanza ospedale-associazione

Il contributo

Rinnovata la collaborazione tra l'Asst Papa Giovanni e l'Associazione cure palliative che ha confermato un contributo di oltre 200 mila euro: i fondi serviranno a integrare l'équipe multiprofessionale dell'Hospice «Kika Mamoli» di Borgo Palazzo e la rete di assistenza domiciliare, con otto specialisti, cioè cinque medici palliativisti, uno psicologo e un data manager. Una partnership consolidata con l'ospedale, dunque, che si rinnova nel trentesimo anniversario dell'Apc. «L'Acp si dimostra un partner prezioso - sottolinea il direttore generale dell'Asst, Maria Beatrice Stasi - non solo per l'enorme generosità che dimostra da tanti anni, ma anche per la mission: occuparsi delle persone che si avvicinano al fine vita. Questa collaborazione sublima il dialogo fra ospedale e territorio che è il nostro primo obiettivo». L'obiettivo della donazione, sottolinea Arnaldo Minetti, presidente di Acp, è «migliorare ulteriormente la cura e l'assistenza ai malati inguaribili ai loro familiari, garantendo il ricovero nell'Hospice, l'assistenza domiciliare, l'ambulatorio di terapia del dolore, le cure palliative simultanee precoci in sinergia con gli altri reparti». L'associazione opera attraverso 130 volontari che «si occupano dell'accompagnamento dei malati, ma dedicano

anche parte dell'attività all'informazione sulle cure palliative e all'intera comunità bergamasca, comprese le giovani generazioni; dall'Università alle scuole superiori». «Bergamo - prosegue - è un importante punto di riferimento per gli ottimi risultati delle cure palliative ed è orgogliosa di poter fare ancora di più». «La storia delle cure palliative sul nostro territorio - sottolinea, il direttore sociosanitario dell'Asst, Fabrizio Limonta - è la storia dell'associazione. Oggi parlare di cure palliative non significa più parlare solo di malati terminali e di hospice. Ci sono pazienti che, pur in fase avanzata di malattia, possono essere assistiti adeguatamente al proprio domicilio e altri che è meglio assistere in hospice, ma ovunque cerchiamo di aggiungere tutte le attenzioni che possono alleviare il dolore fisico e la sofferenza psicologica». Sono circa 250 i pazienti trattati ogni anno dall'Hospice, altrettanti attraverso l'assistenza domiciliare. Anche Roberto Labianca, direttore delle Cure palliative del Papa Giovanni XXIII, a nome della coordinatrice infermieristica Gigliola Gilardi e di tutta l'équipe multiprofessionale, ha ringraziato l'associazione: «La presenza di un hospice e delle cure palliative in ospedale significa dare alla cittadinanza un messaggio di solidarietà e di speranza».

EI. RI.



Labianca, Stasi, Minetti e Limonta FOTO BEDOLIS